



UNIONCAMERE

REPORT SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN ITALIA

Primo Semestre 2026

NUMERO 3, LUGLIO 2026



UNIONCAMERE

REPORT SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN ITALIA

Primo Semestre 2026

NUMERO 3, LUGLIO 2026



In collaborazione con



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE



I dati utilizzati sono quelli disponibili al 30 giugno 2026 salvo diversa indicazione.

INTRODUZIONE

Il terzo *Report sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro*, realizzato grazie alla collaborazione tra CNEL, Unioncamere e Istat, alla quale si aggiunge da questo numero il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, approfondisce uno dei principali problemi che caratterizzano oggi il mercato del lavoro italiano: la difficoltà di far incontrare le esigenze delle imprese con le competenze e la disponibilità delle persone in cerca di lavoro.

Sempre più spesso, infatti, le imprese dichiarano di non riuscire a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno ed allo stesso tempo sono molte le persone che non riescono a trovare un'occupazione adeguata e stabile. Comprendere le ragioni di questo apparente paradosso è fondamentale per progettare politiche del lavoro, della formazione e dell'orientamento capaci di rispondere ai reali bisogni del Paese.

Per analizzare questo fenomeno non è sufficiente osservare un solo aspetto del mercato del lavoro. Occorre, invece, seguire l'intero percorso: capire quali professionalità cercano le imprese, conoscere chi potrebbe lavorare e verificare quanti rapporti di lavoro vengono effettivamente avviati e conclusi. Pertanto, il presente rapporto integra per la prima volta nel panorama nazionale tre grandi fonti statistiche ufficiali, ciascuna in grado di offrire un punto di vista diverso ma complementare.

Il Sistema informativo Excelsior descrive la domanda di lavoro delle imprese, evidenziando le assunzioni programmate e le professioni più difficili da reperire. La Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat permette di conoscere le caratteristiche dell'offerta di lavoro, misurando quanti sono gli occupati, i disoccupati e gli inattivi che potrebbero entrare o rientrare nel mercato del lavoro. Le Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, infine, documentano ciò che accade concretamente tra i datori di lavoro, registrando le assunzioni, le trasformazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro.

L'integrazione di queste informazioni consente di ricostruire il funzionamento del mercato del lavoro italiano nel 2025 in modo più completo rispetto all'utilizzo di una singola fonte. Il Rapporto offre così una lettura chiara delle principali cause del mismatch, individua i potenziali bacini di lavoratori ancora poco valorizzati e propone elementi utili per orientare le politiche pubbliche.

La **prima sezione** presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche di breve periodo del mercato del lavoro italiano attraverso i dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere. L'analisi approfondisce le previsioni di assunzione formulate dalle imprese nel primo semestre 2026, esaminando la domanda di lavoro per settore economico, dimensione d'impresa, gruppo professionale e territorio, nonché il ricorso a lavoratori stranieri.

La **seconda sezione** propone l'aggiornamento delle previsioni dei fabbisogni occupazionali per il quinquennio 2025-2029, illustrando gli scenari di medio termine elaborati da Unioncamere. L'analisi evidenzia la distribuzione della domanda di lavoro tra settore privato,

Pubblica Amministrazione e lavoro indipendente, approfondendo l'evoluzione prevista nei principali comparti economici.

La **terza sezione** illustra l'offerta di lavoro desunta dalla Rilevazione delle forze di lavoro Istat, con particolare attenzione al serbatoio dei potenziali lavoratori, che costituiscono la risorsa da poter utilizzare per soddisfare le necessità espresse dalle imprese. La sezione mostra come l'inattività di chi non si presenta al mercato del lavoro sia fortemente differenziata territorialmente e per genere.

La **quarta sezione** introduce, per la prima volta nel Report, i dati del sistema informativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativi alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro nelle qualifiche che, secondo il Sistema informativo Excelsior, presentano le maggiori difficoltà di reperimento. L'integrazione tra dati previsionali e dati sui rapporti di lavoro consente di osservare come il mismatch si traduca concretamente nelle dinamiche del mercato del lavoro, mettendo in relazione le difficoltà segnalate dalle imprese con i flussi effettivi di assunzione e di cessazione nelle professioni maggiormente interessate

SINTESI DEI PUNTI PRINCIPALI

- Le imprese prevedono 2,869 milioni di entrate lavorative nel primo semestre 2026, in diminuzione del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2025.
- Il settore dei servizi continua a rappresentare il principale bacino della domanda di lavoro, concentrando circa il 72% delle assunzioni previste; crescono soltanto i servizi turistici e i servizi alle persone, mentre gli altri comparti registrano una flessione.
- Tra i lavoratori stranieri aumenta il peso delle assunzioni nelle costruzioni, nel turismo e nell'industria metalmeccanica, confermando il ruolo della manodopera estera nei comparti con maggiori fabbisogni occupazionali.
- La domanda di lavoro continua a essere sostenuta soprattutto dalle micro e piccole imprese, che concentrano oltre 1,8 milioni di assunzioni previste, pur in un contesto di generale riduzione delle entrate programmate.
- Le professioni qualificate nei servizi e nel commercio rappresentano il principale gruppo professionale richiesto dalle imprese, seguite dagli operai specializzati e dalle professioni non qualificate.
- Le maggiori opportunità occupazionali in valore assoluto continuano a concentrarsi nelle aree metropolitane e nei territori a forte vocazione turistica. Rispetto alla popolazione in età lavorativa l'analisi evidenzia l'elevata dinamicità di numerose province medio-piccole.
- La difficoltà di reperimento, pur in diminuzione rispetto al 2025, interessa il 44,8% delle entrate programmate; le criticità più elevate si osservano nelle costruzioni (che presentano un tempo medio di reperimento di 6,2 mesi), nelle industrie del legno e mobile, nelle metalmeccaniche e nei servizi ICT, unico comparto in cui le difficoltà aumentano rispetto al 2025.
- Nel quinquennio 2025-2029 il fabbisogno occupazionale complessivo è stimato tra 3,3 e 3,7 milioni di lavoratori, a seconda dello scenario macroeconomico considerato.
- Circa tre quarti della domanda di lavoro futura interesseranno il settore dei servizi, con un ruolo centrale dei servizi alle persone, del commercio e della Pubblica Amministrazione.
- Nell'industria il principale fabbisogno continuerà a concentrarsi nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche, mentre le costruzioni manterranno un peso rilevante grazie agli investimenti programmati.
- La composizione della disoccupazione evidenzia differenze di genere. Gli uomini sono più frequentemente ex occupati che hanno perso il lavoro, mentre tra le donne risulta più elevata l'incidenza di persone provenienti dall'inattività o prive di precedenti

esperienze lavorative, un elemento che segnala maggiori difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro..

- La disoccupazione giovanile è fortemente concentrata nel Mezzogiorno. Il fenomeno interessa non solo i giovani con bassa istruzione, ma anche diplomati e laureati, evidenziando che il mismatch dipende anche dalla limitata capacità del sistema produttivo di assorbire il capitale umano disponibile.
- Le forze di lavoro potenziali rappresentano il principale bacino di offerta. La maggior parte è costituita da persone disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente un impiego, soprattutto nel Mezzogiorno.
- La principale criticità del mercato del lavoro italiano riguarda l'inattività più che la disoccupazione. Le differenze di genere tra i disoccupati sono infatti relativamente contenute, mentre tra gli inattivi il divario è molto più marcato: le donne con almeno 15 anni sono quasi 15 milioni, circa cinque milioni in più degli uomini, evidenziando un ampio potenziale di forza lavoro ancora inutilizzato
- La principale criticità del mercato del lavoro italiano riguarda l'inattività più che la disoccupazione. Le differenze di genere tra i disoccupati sono infatti relativamente contenute, mentre tra gli inattivi il divario è molto più marcato: le donne con almeno 15 anni sono quasi 15 milioni, circa cinque milioni in più degli uomini, evidenziando un ampio potenziale di forza lavoro ancora inutilizzato.
- Le motivazioni dell'inattività cambiano con l'età. Tra i giovani prevalgono studio e formazione, mentre nelle età adulte assumono maggiore rilievo responsabilità familiari, scoraggiamento e altri fattori sui quali le politiche pubbliche possono intervenire.
- L'inattività femminile costituisce una criticità strutturale. Nelle età centrali della vita gli impegni familiari e di cura continuano a rappresentare il principale ostacolo alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
- Per la prima volta il Report integra i dati previsionali del Sistema informativo Excelsior con i dati amministrativi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, offrendo una lettura più completa del fenomeno del mismatch.
- L'analisi riguarda esclusivamente le qualifiche professionali che, secondo Unioncamere, presentano le maggiori difficoltà di reperimento, consentendo di osservare come tali criticità si traducano nei flussi effettivi del mercato del lavoro.
- Nel settore industriale le attivazioni risultano concentrate nelle professioni operaie specializzate, in particolare nelle attività meccaniche, metalmeccaniche e della manutenzione, coerentemente con i comparti che presentano i livelli più elevati di difficoltà di reperimento.

- Nel commercio e nel turismo i dati confermano la forte domanda di personale nelle professioni della ristorazione, L'elevata mobilità occupazionale genera un continuo fabbisogno di nuove assunzioni, contribuendo a mantenere le difficoltà di reperimento della manodopera su livelli superiori alla media, nonostante il consistente volume di ingressi nel settore.
- Il confronto tra attivazioni e cessazioni mostra che il mismatch non dipende esclusivamente dalla crescita della domanda di lavoro, ma anche dalla necessità di sostituire lavoratori che escono dall'occupazione, contribuendo ad alimentare il fabbisogno di nuove assunzioni.
- Nei servizi ad alta qualificazione, e in particolare nelle professioni tecnico-specialistiche e digitali, la contemporanea presenza di consistenti flussi in entrata e in uscita conferma la forte mobilità del personale e la persistenza delle difficoltà di reperimento delle competenze richieste dalle imprese.

INDICE

PRIMA SEZIONE: INFORMAZIONI DI BREVE PERIODO SULLA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE	9
1. Entrate previste per settori economici	10
2. Entrate previste per settori: lavoratori stranieri	11
3. Entrate previste per classe di dimensione aziendale	12
4. Entrate previste per gruppi professionali	13
5. Entrate previste per provincia	14
6. Difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico	15
7. Difficoltà di reperimento delle entrate per dimensione di impresa	16
8. Difficoltà di reperimento delle entrate per gruppi professionali	17
9. Tempi medi di reperimento delle entrate per settore economico	18
SECONDA SEZIONE: PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI A MEDIO TERMINE - AGGIORNAMENTO	19
1. La costruzione delle previsioni dei fabbisogni occupazionali	20
2. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029	21
TERZA SEZIONE: L'OFFERTA POTENZIALE DI LAVORO	24
1. L'offerta di lavoro: i disoccupati	25
2. Il bacino delle forze di lavoro potenziali	28
QUARTA SEZIONE: LE ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO	30
1. Attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro per le qualifiche a più difficile reperimento	31
GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA	35

**PRIMA SEZIONE:
INFORMAZIONI DI BREVE PERIODO SULLA
DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE**

1. Entrate previste per settori economici

Tabella 1 - Entrate per settore. Valori assoluti e variazioni %

Settori	I semestre 2025	I semestre 2026	Var 26/25
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	83.000	83.000	-0,2%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	53.000	51.000	-3,3%
Industrie del legno e del mobile	25.000	23.000	-9,5%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	16.000	15.000	-3,4%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	23.000	22.000	-3,9%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	224.000	212.000	-5,3%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	48.000	44.000	-7,2%
Altre industrie	44.000	42.000	-5,3%
Industria in senso stretto	516.000	493.000	-4,5%
Costruzioni	296.000	295.000	-0,4%
Commercio	431.000	397.000	-7,9%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	647.000	656.000	1,3%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	71.000	65.000	-9,2%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	135.000	125.000	-7,5%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	246.000	242.000	-1,7%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	196.000	191.000	-2,5%
Servizi finanziari e assicurativi	26.000	25.000	-2,6%
Altri servizi alle imprese	35.000	30.000	-12,6%
Servizi alle persone	343.000	352.000	2,7%
Servizi	2.130.000	2.081.000	-2,2%
Totale complessivo*	2.940.000	2.869.000	-2,4%

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni percentuali sono calcolate sui valori assoluti non arrotondati.

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

I contratti programmati dalle aziende nel primo semestre 2026 si concentrano nel settore dei servizi (72%), con entrate quattro volte superiori a quelle dell'industria in senso stretto (più di 2 milioni rispetto a 493mila). A fronte di un calo generalizzato su base annua (in media -2,4%), solo i comparti turismo, alloggio, ristorazione (656mila entrate) e servizi alle persone (352mila) registrano una crescita, seppur contenuta (rispettivamente 1,3% e 2,7%).

Nell'ambito dei servizi a più elevata intensità di conoscenza prosegue la tendenza alla riduzione già registrata nello stesso periodo del 2025, con il comparto ICT che registra un calo di oltre 9 punti percentuali e quello dei servizi avanzati di supporto alle imprese di oltre 7 punti. Nel settore industriale la riduzione media su base annua è del 4,5%, con industrie metalmeccaniche ed elettroniche che segnano l'ammontare più elevato di assunzioni programmate (212mila) ma in riduzione rispetto all'anno precedente di oltre 5 punti percentuali.

2. Entrate previste per settori: lavoratori stranieri

Tabella 2 – Entrate di stranieri per settori. Valori %

Settori	I semestre 2025	I semestre 2026
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,8	3,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	1,3	3,3
Industrie del legno e del mobile	0,8	0,9
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	0,4	0,4
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	0,7	0,7
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	7,1	8,3
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	1,3	1,4
Altre industrie	1,5	1,0
Industria in senso stretto	15,9	19,0
Costruzioni	12,2	15,4
Commercio	11,8	9,5
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	21,0	26,4
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	1,3	1,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	2,1	2,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	14,5	10,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	9,7	7,9
Servizi finanziari e assicurativi	0,4	0,2
Altri servizi alle imprese	0,5	0,2
Servizi alle persone	10,5	7,8
Servizi	71,9	65,6
Totale complessivo	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

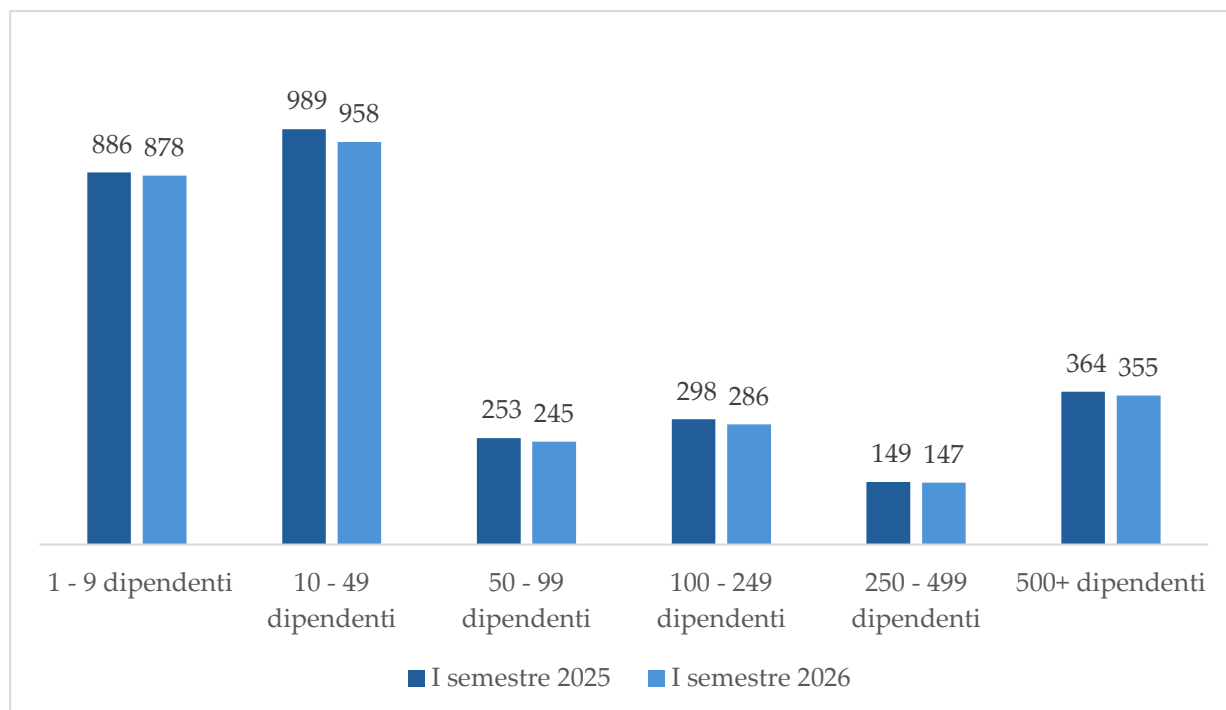
Anche considerando i soli lavoratori stranieri (UE ed extra UE), il settore dei servizi mantiene il ruolo di leader nelle assunzioni programmate con il 65,6% del totale, seppur in contrazione rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

I comparti a maggiore fabbisogno sono quelli del turismo, alloggio e ristorazione (26,4% in aumento di più di 5 punti rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente), delle costruzioni (15,4% con incremento rispetto al primo semestre 2025 di 3,2 punti) e dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (10,3% del totale ma in diminuzione rispetto ad un anno fa).

Nel settore industriale la quota percentuale sul totale dei lavoratori stranieri richiesti dalle imprese segna un incremento, passando dal 15,9% del primo semestre 2025 al 19% nel 2026: il comparto metalmeccanico (8,3%, +1,2 punti) e le industrie del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature (3,3%, + 2 punti) registrano la crescita più elevata in termini percentuali delle assunzioni programmate.

3. Entrate previste per classe di dimensione aziendale

Grafico 1 – Entrate per classe di dimensione aziendale. Valori assoluti in migliaia



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

L'analisi delle entrate previste di lavoratori, disaggregate per classe dimensionale d'impresa, evidenzia una generalizzata diminuzione del fabbisogno occupazionale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le variazioni negative di maggior impatto si registrano nelle piccole imprese che occupano tra 10 e 49 dipendenti che mostrano un calo di 31mila assunzioni previste. Anche le micro-imprese (1-9 dipendenti) riducono le previsioni, ma in misura più ridotta (-8mila).

Le imprese di medie dimensioni (50-249 dipendenti) presentano variazioni negative, in continuità con quanto osservato nello stesso periodo dell'anno 2024, riducendo le previsioni di 8mila entrate per quelle da 50 a 99 dipendenti e di 12mila entrate per le imprese da 100 a 249 dipendenti.

La contrazione non risparmia neppure le imprese di dimensioni occupazionali più rilevanti (250-499 dipendenti) che registrano – come lo stesso periodo dell'anno 2024 - una lieve contrazione (-2mila unità); mentre le grandi imprese (oltre 500 dipendenti), in controtendenza rispetto all'aumento registrato nel I semestre 2025 a confronto con il 2024, evidenziano una riduzione delle entrate previste di 9mila unità.

Seppur in uno scenario di generale contrazione delle previsioni di fabbisogno, l'analisi per classi dimensionali conferma il ruolo di assoluto predominio nella domanda di lavoro da parte delle imprese più piccole (1-49 dipendenti) che, da sole, prevedono oltre 1,8milioni di assunzioni.

Tutte le altre imprese (da 50 dipendenti in su), invece, prevedono di registrare poco più di 1 milione di nuove entrate.

4. Entrate previste per gruppi professionali

Tabella 3 – Entrate per gruppi professionali. Valori assoluti e variazioni %

Gruppo professionale	I semestre 2025	I semestre 2026	Variazioni 26/25
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	5.000	6.000	7,8%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	163.000	154.000	-5,6%
Professioni tecniche	347.000	332.000	-4,4%
Impiegati	246.000	240.000	-2,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	886.000	887.000	0,1%
Operai specializzati	478.000	470.000	-1,7%
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di autoveicoli	322.000	316.000	-1,8%
Professioni non qualificate	494.000	465.000	-5,8%
Totale complessivo*	2.940.000	2.869.000	-2,4%

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Le variazioni percentuali sono calcolate sui valori assoluti non arrotondati.

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Quasi tutti i principali gruppi professionali, in linea con la riduzione complessiva delle assunzioni previste (-2,4%), presentano una riduzione delle previsioni di entrate. Nonostante tale andamento, la composizione della domanda di lavoro rimane sostanzialmente stabile, confermando la prevalenza delle professioni legate ai servizi e alle attività operative.

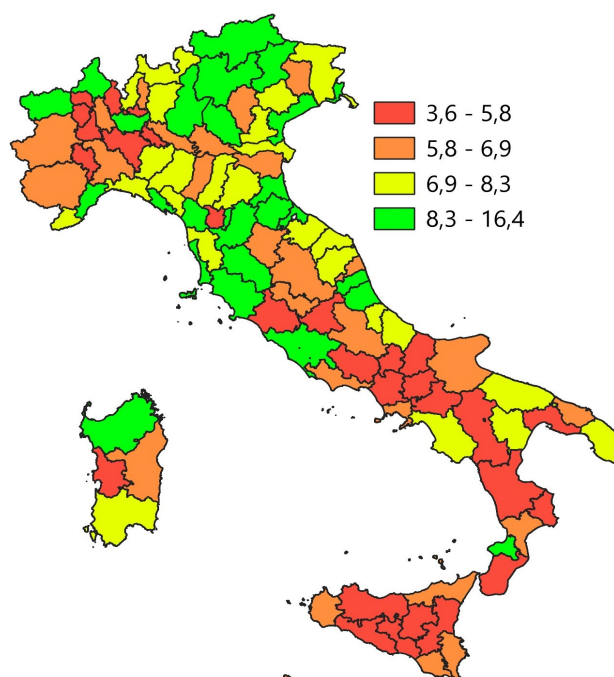
Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi continuano, infatti, a rappresentare il principale bacino di domanda, con 887 mila entrate programmate, pari a circa un terzo del totale ed un valore sostanzialmente invariato rispetto al primo semestre 2025 (+0,1%). Seguono gli operai specializzati, con 470 mila entrate che mantengono un ruolo centrale nel fabbisogno delle imprese pur registrando una lieve flessione (-1,7%). Rimane inoltre significativa la richiesta di professioni non qualificate (465 mila entrate) e di professioni tecniche (332 mila).

La riduzione delle assunzioni interessa soprattutto le professioni non qualificate, che segnano la contrazione più consistente in termini assoluti (29 mila entrate in meno rispetto al primo semestre 2025, pari a -5,8%), seguite dalle professioni tecniche (-15 mila; -4,4%) e dalle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (-9 mila; -5,6%). Anche gli impiegati e i conduttori di impianti, operatori di macchinari e conducenti di autoveicoli mostrano una moderata diminuzione della domanda, rispettivamente pari a -2,4% e -1,8%.

L'unico gruppo professionale che registra una crescita è quello degli amministratori, direttori e dirigenti, le cui entrate programmate aumentano del 7,8%, passando da 5 mila a 6 mila unità. Pur rappresentando una quota molto contenuta del totale delle assunzioni, questo incremento potrebbe riflettere il rafforzamento di alcune funzioni manageriali e organizzative all'interno delle imprese.

5. Entrate previste per provincia

Mappa 1 – Entrate di lavoratori per territorio. Valori % per 100 residenti di età 15-64 anni



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

La distribuzione territoriale delle entrate viene analizzata attraverso un indicatore che rapporta il numero di assunzioni previste alla popolazione residente di età compresa tra 15 e 64 anni, ovvero la popolazione in età lavorativa. Tale metodologia consente di cogliere con maggiore precisione la diversa intensità della domanda di lavoro nei territori, superando il limite del confronto basato sui soli valori assoluti, inevitabilmente influenzati dalla dimensione demografica delle province.

L'analisi evidenzia una forte concentrazione delle province con la più elevata propensione alle assunzioni nelle aree dell'arco alpino e lungo le principali coste a vocazione turistica. In particolare, Rimini presenta il valore più elevato dell'indicatore, con 16,4 entrate previste ogni 100 residenti tra 15 e 64 anni, seguita da Sassari (14,5), Bolzano (13,8), Venezia (13,1) e Trento (11,7). Tra le province con i valori più alti figurano inoltre Ravenna (11,4), Aosta (11,4), Milano (11,4) e Livorno (11,1), confermando il ruolo trainante sia dei territori a forte specializzazione turistica sia delle aree caratterizzate da un tessuto produttivo particolarmente dinamico.

Prendendo a riferimento i valori assoluti, si evidenzia il peso delle aree metropolitane: Milano si conferma infatti la provincia con il più elevato numero di entrate programmate (240 mila), seguita da Roma (229 mila), Napoli (128 mila), Torino (83 mila) e Bari (70 mila). La lettura congiunta dei due indicatori restituisce un quadro più aderente alla reale capacità dei territori di generare opportunità occupazionali, facendo emergere anche province di dimensioni medio-piccole che presentano un'elevata dinamicità del mercato del lavoro.

6. Difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico

Tabella 4 – Difficoltà di reperimento per settore. Quota % rispetto al totale delle entrate

Settori	I semestre 2025	I semestre 2026
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	40,5%	32,3%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	58,4%	54,8%
Industrie del legno e del mobile	56,5%	59,6%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	48,4%	49,6%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	51,3%	50,4%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	59,7%	55,0%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	47,6%	45,7%
Altre industrie	44,8%	42,8%
Industria in senso stretto	50,9%	49,1%
Costruzioni	62,2%	59,8%
Commercio	40,0%	37,9%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	46,7%	41,9%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	49,5%	50,6%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	43,5%	41,4%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	39,4%	37,5%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	47,6%	45,0%
Servizi finanziari e assicurativi	34,9%	33,3%
Altri servizi alle imprese	46,4%	38,8%
Servizi alle persone	45,9%	45,6%
Servizi	43,8%	41,6%
Totale complessivo	47,6%	44,8%

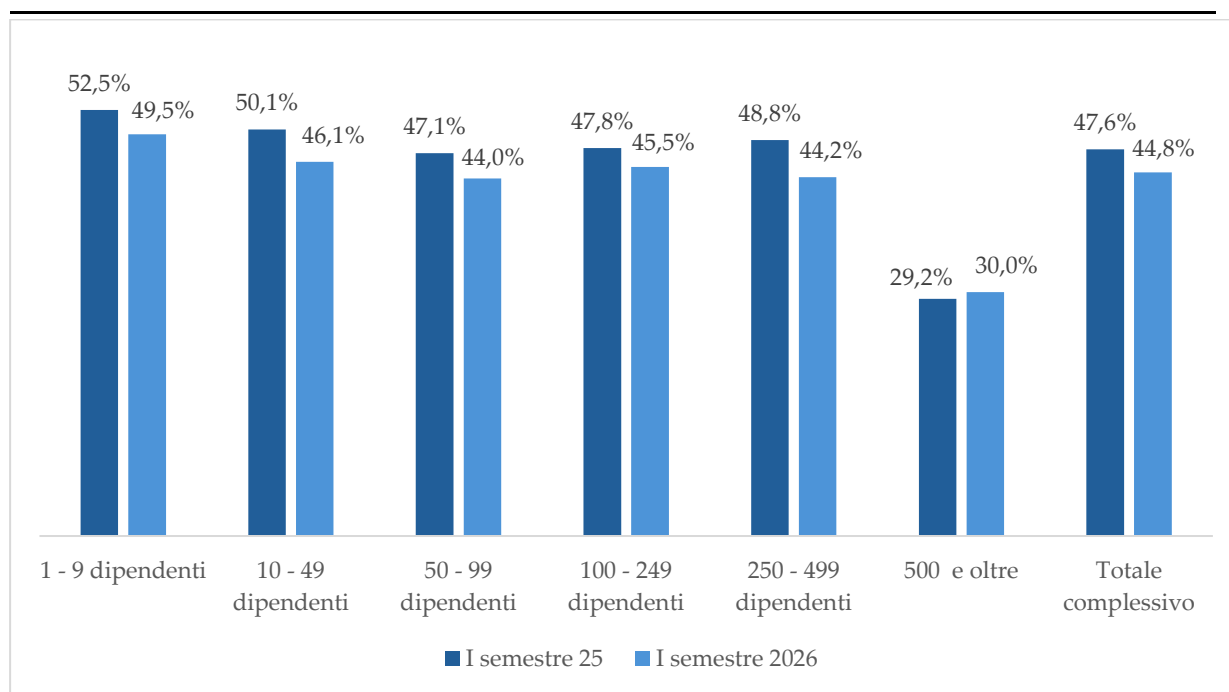
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Nel primo semestre 2026 la difficoltà di reperimento del personale interessa il 44,8% delle entrate programmate, in diminuzione rispetto al 47,6% registrato nello stesso periodo del 2025. Nonostante il lieve miglioramento, il fenomeno continua a interessare trasversalmente gran parte dei comparti produttivi.

Le maggiori criticità si osservano nel settore delle costruzioni, dove quasi 6 lavoratori su 10 risultano di difficile reperimento (59,8%), seguito dalle industrie del legno e del mobile (59,6%) e dalle industrie metalmeccaniche ed elettroniche (55,0%). Tra i servizi permane una situazione particolarmente complessa nei servizi informatici e delle telecomunicazioni, unico comparto che registra un incremento della difficoltà di reperimento (50,6%). Al contrario, i comparti del commercio, del turismo e dei servizi operativi alle imprese mostrano una riduzione delle criticità rispetto al primo semestre 2025, pur mantenendo livelli di difficoltà ancora significativi.

7. Difficoltà di reperimento delle entrate per dimensione di impresa

Grafico 2 – Difficoltà di reperimento per dimensione di impresa. Quota % sul totale delle entrate



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Nel primo semestre 2026 permane una relazione inversa tra dimensione aziendale e difficoltà nel reperimento del personale: all'aumentare del numero di addetti, infatti, tende a diminuire la quota di entrate considerate di difficile copertura.

Le maggiori criticità si concentrano tra le microimprese (1-9 dipendenti) e le piccole imprese (10-49 dipendenti), che registrano quote di difficoltà superiori alla media nazionale. Per queste realtà, la ricerca di personale risulta spesso più complessa sia per la minore capacità di attrarre candidati qualificati, sia per una più limitata disponibilità di risorse economiche e organizzative da destinare alle attività di selezione e recruiting.

Le difficoltà si riducono progressivamente nelle imprese di medie dimensioni (50-249 dipendenti), mentre raggiungono i livelli più contenuti nelle aziende con 500 o più dipendenti, dove la quota di entrate difficili da reperire rimane sensibilmente inferiore rispetto alle altre classi dimensionali. Le imprese più grandi possono infatti beneficiare di una maggiore notorietà sul mercato del lavoro, di percorsi di carriera più strutturati, di politiche retributive e di welfare generalmente più competitive e di una maggiore capacità di programmare il fabbisogno occupazionale nel medio periodo, elementi che favoriscono l'attrazione e la fidelizzazione delle risorse umane.

Rispetto al primo semestre 2025 si osserva un lieve miglioramento della capacità di reperimento in quasi tutte le classi dimensionali, coerentemente con la riduzione della difficoltà media registrata a livello complessivo. Nonostante ciò, il fenomeno continua a interessare una quota rilevante di assunzioni anche nelle imprese più strutturate, confermando come il disallineamento tra competenze richieste e disponibilità di lavoratori rappresenti un elemento di criticità trasversale al sistema produttivo italiano.

8. Difficoltà di reperimento delle entrate per gruppi professionali

Tabella 5 – Difficoltà di reperimento per gruppi professionali. Quota % sul totale delle entrate

Gruppo professionale	I semestre 2025	I semestre 2026
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	61,0%	60,8%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	55,6%	46,9%
Professioni tecniche	54,8%	52,1%
Impiegati	32,1%	30,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	44,9%	41,1%
Operai specializzati	55,3%	61,8%
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di autoveicoli	46,2%	50,5%
Professioni non qualificate	35,6%	32,1%
Totale complessivo	47,6%	44,8%

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

L'analisi delle difficoltà di reperimento per gruppo professionale evidenzia come il fenomeno del mismatch continui a interessare gran parte delle figure richieste dalle imprese, pur con intensità differenti. Nel primo semestre 2026 la quota complessiva di entrate considerate di difficile reperimento si attesta al 44,8%, in diminuzione di quasi tre punti percentuali rispetto al 47,6% registrato nello stesso periodo del 2025. Il miglioramento complessivo, tuttavia, non interessa in modo uniforme tutte le professioni.

Le maggiori criticità continuano a concentrarsi nelle professioni che richiedono competenze tecniche e operative specialistiche. In particolare, gli operai specializzati raggiungono il livello più elevato di difficoltà di reperimento (61,8%), con un incremento di oltre sei punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale andamento conferma il persistente squilibrio tra la domanda delle imprese manifatturiere e delle costruzioni e la disponibilità di lavoratori in possesso delle competenze professionali richieste.

Permangono livelli di difficoltà particolarmente elevati anche per gli amministratori, direttori e dirigenti (60,8%) e per le professioni tecniche (52,1%). Anche i conduttori di impianti, gli operatori di macchinari e i conducenti di autoveicoli mostrano un peggioramento della situazione, passando dal 46,2% al 50,5%, segnale delle persistenti tensioni nel reperimento di profili legati alla produzione industriale, alla logistica e ai trasporti.

Al contrario, si osserva un sensibile ridimensionamento delle difficoltà per le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione, che scendono dal 55,6% al 46,9%. Si riduce inoltre la quota di entrate difficili da reperire per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (41,1%), coerentemente con il rallentamento delle assunzioni previsto in diversi comparti dei servizi. Le difficoltà più contenute continuano a riguardare gli impiegati (30,2%) e le professioni non qualificate (32,1%), confermando come le tensioni tra domanda e offerta risultino particolarmente concentrate nelle professioni caratterizzate da una maggiore specializzazione tecnica, esperienza professionale o competenze specifiche difficilmente sostituibili.

9. Tempi medi di reperimento delle entrate per settore economico

Tabella 6 – Tempi medi di reperimento per settore. I semestre 2026. Valori assoluti in mesi

Settore	I semestre 2026
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	5,6
Industrie del legno e del mobile	5,9
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	4,5
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	6,0
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	5,5
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	4,5
Altre industrie	4,0
Industria in senso stretto	5,2
Costruzioni	6,2
Commercio	4,8
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	4,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	4,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	4,3
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	4,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	4,3
Servizi finanziari e assicurativi	4,9
Altri servizi alle imprese	3,7
Servizi alle persone	4,2
Servizi	4,3
Totale complessivo	4,7

* I tempi di reperimento sono calcolati sulle entrate considerate di difficile reperimento.

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Nel primo semestre 2026 le imprese impiegano in media 4,7 mesi per reperire le figure professionali di più difficile reperimento.

I tempi di ricerca più elevati si registrano nelle costruzioni (6,2 mesi), nelle industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi (6,0 mesi) e nelle industrie del legno e del mobile (5,9 mesi), confermando le persistenti difficoltà nel reperimento di personale specializzato nei comparti industriali tradizionali.

Tempi superiori alla media si osservano anche nelle industrie tessili (5,6 mesi) e nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche (5,5 mesi).

Al contrario, le ricerche risultano relativamente più rapide negli altri servizi alle imprese (3,7 mesi), nei servizi turistici, di alloggio e ristorazione e nelle altre industrie (4,0 mesi), comparti nei quali il reperimento del personale richiede mediamente tempi più contenuti.

SECONDA SEZIONE:
PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI
A MEDIO TERMINE - *Aggiornamento*

1. La costruzione delle previsioni dei fabbisogni occupazionali

Evoluzione dello stock di occupati determinata dal ciclo economico. Stime presentate in un range di valori (min dato dallo scenario negativo e max da quello positivo).

Expansion demand

10-20% del fabbisogno totale



Replacement demand

80-90% del fabbisogno totale

Domanda di lavoratori per sostituzione (pensionamento/morte).



Il fabbisogno occupazionale è dato dalla somma delle componenti di expansion e di replacement demand

Fabbisogni occupazionali

Si stima che nel 2025-2029 il mercato del lavoro italiano esprimerà un fabbisogno compreso tra 3,3 e 3,7 milioni di occupati

Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior.

L'impostazione adottata nel Sistema Informativo Excelsior per lo sviluppo delle stime occupazionali a medio termine (orizzonte di cinque anni) segue l'impianto del CEDEFOP che fornisce a livello europeo previsioni occupazionali come somma algebrica di due componenti di *expansion* e *replacement demand*. La prima di queste due componenti rappresenta la variazione degli stock occupazionali determinata dalle tendenze dell'economia, quindi può essere positiva o negativa.

Inoltre, le stime dell'*expansion demand* vengono elaborate secondo due scenari di possibile evoluzione dell'economia, uno positivo e l'altro meno favorevole, utilizzando modellistiche econometriche che prendono a riferimento le stime sul PIL dell'Italia rilasciate dal Governo e dai principali Istituti nazionali e internazionali.

Invece, la seconda componente, la *replacement demand*, evidenzia gli andamenti legati al turnover dei lavoratori ed è fortemente ancorata ai trend demografici. Rappresenta la componente occupazionale in uscita dal mercato del lavoro che dovrà essere sostituita nel quinquennio di previsione.

I dati che seguono rappresentano un aggiornamento delle previsioni già analizzate nel Report n.1 del 2025, consultabile [qui](#).

2. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029

Tabella 7 – Fabbisogni per posizione professionale 2025-2029. Valori assoluti e quote %

Posizione nella professione	Val. assoluti		Quote %	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Indipendenti	587.000	712.000	17,8	19,3
Dipendenti privati	1.893.000	2.176.000	57,6	58,9
Dipendenti pubblici	807.000	807.000	24,5	21,8
Totale*	3.287.000	3.696.000	100,0	100,0

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Tabella 8 – Fabbisogni per macrosettori 2025-2029. Valori assoluti e quote %

Settore economici	Val. assoluti		Quote %	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	115.000	123.000	3,5	3,3
Industria in senso stretto	559.000	631.000	17,0	17,1
Costruzioni	186.000	236.000	5,7	6,4
Servizi	2.427.000	2.706.000	73,8	73,2
Totale*	3.287.000	3.696.000	100,0	100,0

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Tabella 9 – Fabbisogni per i settori industriali 2025-2029. Valori assoluti e quote %

Settori industriali	Val. assoluti		Quote %	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	61.000	62.000	8,2	7,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	54.000	68.000	7,2	7,9
Industrie del legno e del mobile	22.000	36.000	2,9	4,2
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	19.000	20.000	2,5	2,3
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	26.000	30.000	3,5	3,5
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	259.000	285.000	34,8	32,9
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	54.000	60.000	7,2	6,9
Altre industrie	65.000	69.000	8,7	8,0
Costruzioni	186.000	236.000	25,0	27,2
Totale*	745.000	867.000	100,0	100,0

Tabella 10 – Fabbisogni per il settore dei servizi 2025-2029. Valori assoluti e quote %

Settore servizi	Val. assoluti		Quote %	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Commercio	386.000	437.000	15,9	16,2
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	203.000	262.000	8,4	9,7
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	63.000	68.000	2,6	2,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	262.000	304.000	10,8	11,3
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	171.000	191.000	7,1	7,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	148.000	157.000	6,1	5,8
Servizi finanziari e assicurativi	92.000	103.000	3,8	3,8
Altri servizi alle imprese	14.000	15.000	0,6	0,5
Servizi alle persone	747.000	826.000	30,8	30,5
Servizi generali della PA e ass. sociale obbligatoria	342.000	342.000	14,1	12,6
Totale*	2.427.000	2.706.000	100,0	100,0

*Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. –

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

L'aggiornamento delle stime dei fabbisogni occupazionali per il quinquennio 2025-2029 conferma, nel complesso, il quadro delineato nel Report n.1/2025. Le revisioni introdotte non modificano infatti la struttura della domanda di lavoro prevista, ma determinano esclusivamente alcuni aggiustamenti puntuali nei valori assoluti e nelle quote percentuali dei diversi comparti produttivi e delle posizioni professionali.

Le modifiche più rilevanti riguardano la composizione del fabbisogno per posizione professionale. Pur rimanendo sostanzialmente invariata la consistenza complessiva della domanda di lavoro, aumenta leggermente il peso dei dipendenti privati, che nello scenario negativo passano da 1,865 a 1,893 milioni di unità e vedono crescere la propria incidenza dal 56,9% al 57,6% del totale. Contestualmente si riduce il fabbisogno previsto di lavoratori indipendenti, che scende da 615 mila a 587 mila unità nello scenario negativo e da 741 mila a 712 mila nello scenario positivo, con una diminuzione della quota percentuale di circa un punto. Si registra invece un lieve incremento del fabbisogno di dipendenti pubblici, aggiornato da 799 mila a 807 mila unità, confermando la sostanziale stabilità della componente pubblica, meno influenzata dall'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Anche l'analisi per macrosettori conferma l'impianto delle precedenti previsioni. Il settore dei servizi continua ad assorbire circa i tre quarti del fabbisogno occupazionale complessivo, con quote sostanzialmente invariate. Gli aggiornamenti interessano soprattutto i valori assoluti dei comparti industriali: nello scenario negativo cresce il fabbisogno dell'industria in senso stretto, che passa da 552 mila a 559 mila occupati, mentre diminuisce quello delle costruzioni, rivisto da 203 mila a 186 mila unità, probabilmente anche in relazione alla progressiva conclusione della fase espansiva legata agli investimenti del PNRR e agli incentivi edilizi. Si osserva, inoltre, una revisione al rialzo delle stime relative all'agricoltura, che passa da 101 mila a 115 mila unità nello scenario negativo.

All'interno del comparto industriale gli aggiornamenti risultano nel complesso contenuti e non modificano la graduatoria dei principali settori. Le industrie metalmeccaniche ed elettroniche si confermano il principale bacino di domanda occupazionale, con una revisione positiva delle stime nello scenario negativo (da 253 mila a 259 mila fabbisogni), mantenendo una quota prossima a un terzo del totale dell'industria. Si osservano invece riduzioni nelle previsioni relative al comparto tessile, abbigliamento, cuoio e calzature (da 64 mila a 54 mila unità nello scenario negativo) e, in misura più contenuta, nelle costruzioni, mentre aumentano le stime per le industrie della carta e della stampa, per le altre industrie e per il comparto alimentare, a conferma di un riequilibrio interno al sistema produttivo più che di un cambiamento nelle prospettive complessive del settore.

Anche nei servizi gli aggiornamenti appaiono marginali. I servizi alle persone rimangono di gran lunga il principale comparto occupazionale, con oltre 750 mila fabbisogni nello scenario negativo e circa 826 mila in quello positivo, seguiti dal commercio e dai servizi generali della Pubblica Amministrazione. Le stime aggiornate non modificano la struttura della domanda, confermando il ruolo crescente dei servizi avanzati di supporto alle imprese e il peso rilevante del comparto turistico, soprattutto nello scenario macroeconomico più favorevole.



TERZA SEZIONE: L'OFFERTA POTENZIALE DI LAVORO

1. L'offerta di lavoro: i disoccupati

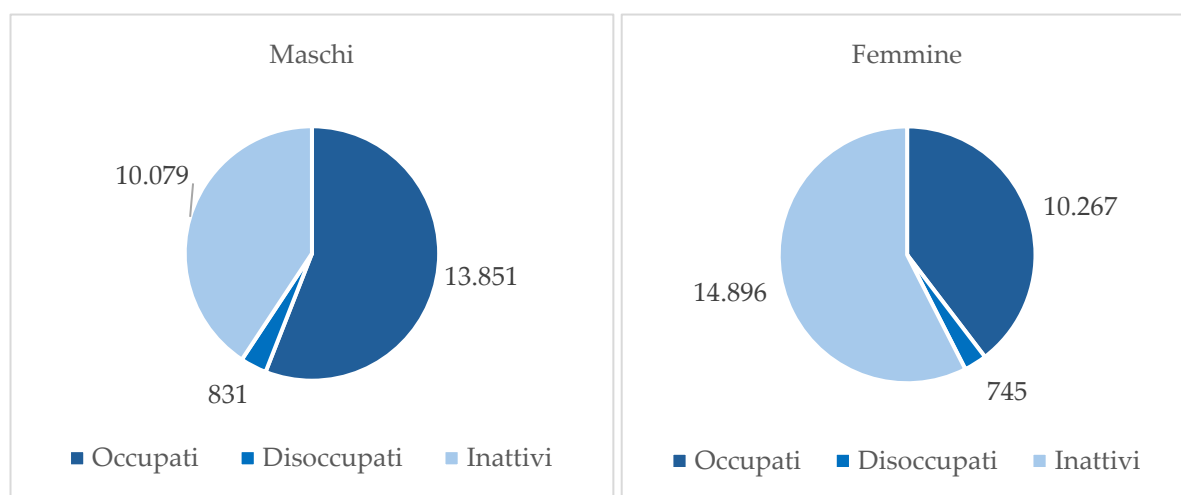
I dati ISTAT dell'Indagine sulle Forze di Lavoro rivelano che nel 2025 la popolazione con più di 15 anni ha registrato oltre 24 milioni di occupati, 1,6 milioni di disoccupati e 25 milioni di inattivi.

Valutando la composizione per genere, tra gli uomini a fronte di 13,9 milioni di occupati sono presenti 10,1 milioni di inattivi e 831mila disoccupati. Tra le donne, invece, le occupate sono 10,3 milioni, mentre le inattive raggiungono quasi i 15 milioni e le disoccupate sono 745 mila donne.

Il quadro delineato conferma che il principale squilibrio non riguarda tanto la ricerca di impiego, quanto la permanenza fuori dal mercato del lavoro.

Per individuare i possibili bacini di offerta di lavoro è, pertanto, necessario guardare non solo ai disoccupati, ma soprattutto agli inattivi, analizzandone la composizione per genere, età e territorio, così da orientare in modo più efficace le politiche di attivazione.

Grafico 3 – Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione lavorativa. Anno 2025 (valori in migliaia)

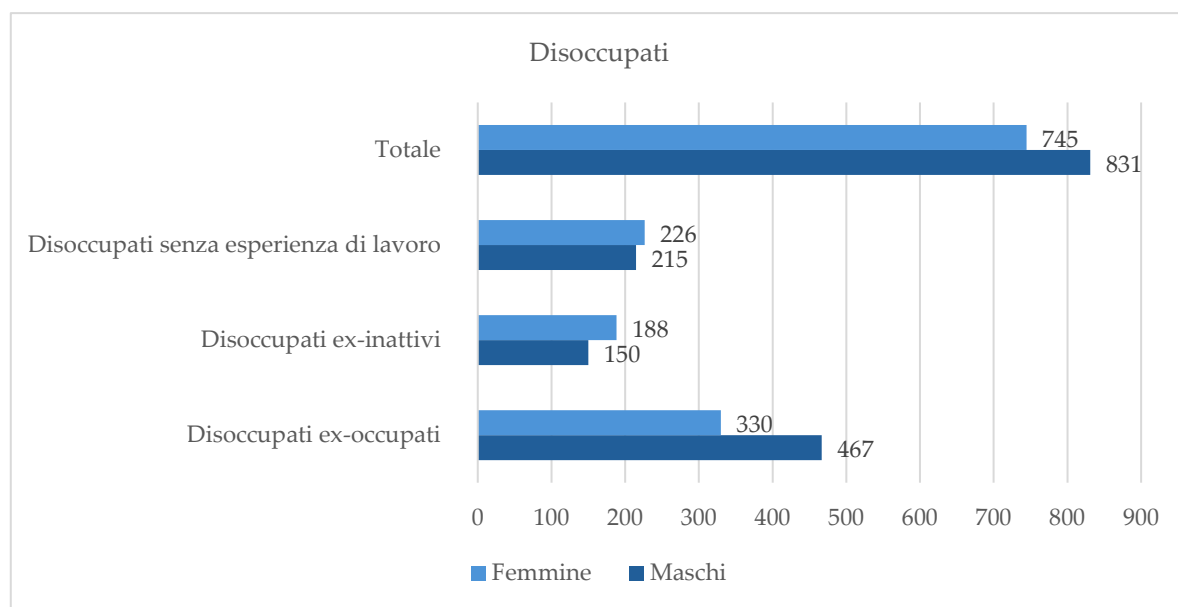


Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

Nell'anno 2025 i disoccupati sono leggermente più numerosi tra gli uomini (831 mila) rispetto alle donne (745 mila), ma le loro caratteristiche sono differenti.

Tra gli uomini prevalgono gli ex occupati (467 mila), evidenziando una maggiore incidenza della perdita del lavoro. Anche tra le donne la componente più numerosa è costituita dalle ex occupate (330 mila); tuttavia, rispetto agli uomini, risulta più elevata la quota di persone provenienti dall'inattività (188 mila, pari al 25%, contro 150 mila, il 18% degli uomini) e di coloro che non hanno mai avuto un'esperienza lavorativa (226 mila, il 30%, contro 215 mila, il 26% degli uomini). Queste differenze indicano che, per la componente femminile, la disoccupazione è più frequentemente associata a difficoltà di accesso e di ingresso nel mercato del lavoro, oltre che alla perdita di un'occupazione.

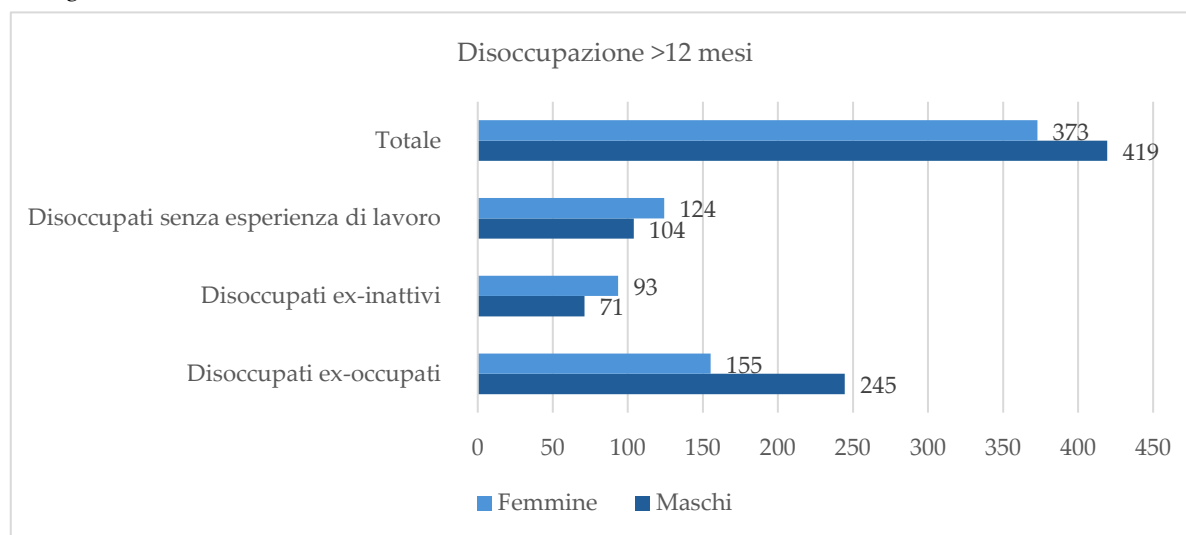
Grafico 4 - Disoccupati in età 15-74 anni per condizione lavorativa e per genere. Anno 2025 (valori in migliaia)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

Anche nella disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi) emerge una prevalenza degli ex occupati, ma resta significativa la presenza di persone che faticano a entrare nel mercato del lavoro per la prima volta. Ne emerge un quadro articolato: la disoccupazione non è solo il risultato della perdita di un impiego, ma anche della difficoltà di accesso e di rientro nel mercato del lavoro.

Grafico 5 – Disoccupati da oltre 12 mesi in età 15-74 anni, per condizione lavorativa e genere. Anno 2025 (valori in migliaia)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

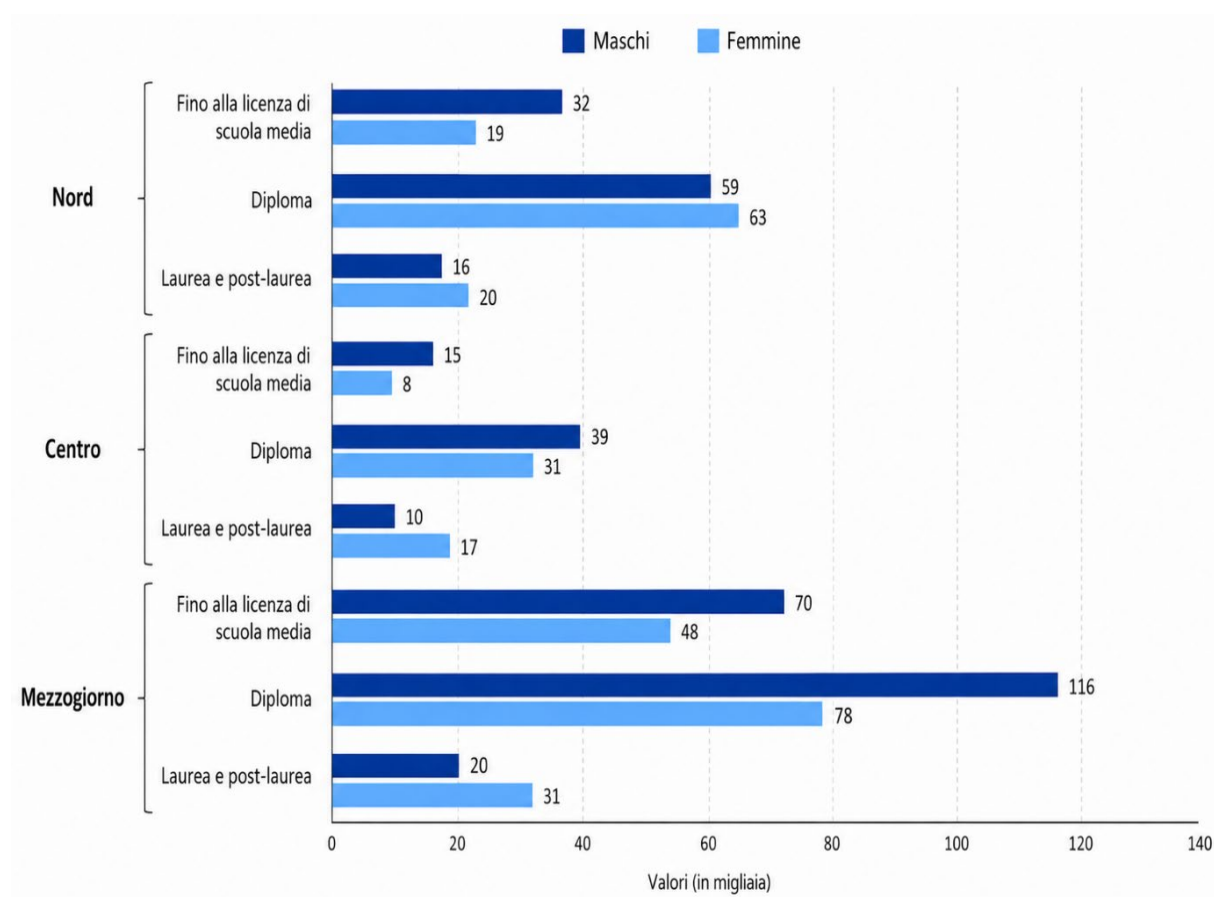
Osservando la condizione giovanile (15-34 anni) il titolo di studio rappresenta certamente un vantaggio competitivo, ma non è sufficiente, da solo, a garantire un rapido ingresso nel mercato del lavoro. La disoccupazione giovanile varia considerevolmente su base territoriale.

Nel Mezzogiorno si concentra il numero più elevato di giovani disoccupati per tutti i livelli di istruzione: tra gli uomini si contano 116 mila diplomati, 70 mila giovani con al più la licenza media e circa 20 mila laureati, mentre tra le donne i valori raggiungono rispettivamente 78 mila diplomate, 48 mila con la licenza media e 31 mila laureate.

Nel Centro e, soprattutto, nel Nord i numeri sono decisamente più contenuti: tra i giovani del Nord, ad esempio, i diplomati disoccupati sono 59 mila uomini e 63 mila donne, mentre i laureati sono 16 mila per gli uomini e 20 mila per le donne.

Il dato mette in evidenza che il problema non riguarda soltanto i giovani con livelli di istruzione più bassi, ma coinvolge anche diplomati e laureati, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il sistema economico fatica ad assorbire il capitale umano disponibile. Il mismatch, quindi, non deriva esclusivamente da una carenza di competenze, ma anche dall'insufficiente capacità del tessuto produttivo di creare opportunità di lavoro qualificate.

Grafico 6 - Disoccupati in età 15-34 anni per ripartizione, titolo di studio e per genere. Anno 2025 (valori in migliaia)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

2. Il bacino delle forze di lavoro potenziali

Il bacino degli inattivi è composto prevalentemente da persone che non cercano un'occupazione e non sono immediatamente disponibili a lavorare, ma comprende anche le forze di lavoro potenziali, ovverosia persone disponibili a lavorare che potrebbero essere ricondotte nel mercato del lavoro attraverso adeguate politiche di attivazione.

La distribuzione degli inattivi evidenzia profonde differenze territoriali e di genere che rappresentano uno dei principali fattori alla base del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Tabella 11 – Condizione professionale degli inattivi per ripartizione, genere e classi di età. Anno 2025 (valori in migliaia)

Sesso	Maschi			Femmine		
Età	15-34	35-49	50-64	15-34	35-49	50-64
Ripartizione	Nord					
Forze lavoro potenziali:	86	42	57	91	84	76
-Persone che non cercano ma disponibili a lavorare	78	40	53	81	77	72
-Persone che cercano lavoro ma non immediatamente disponibili	9	2	5	10	7	4
Non cercano e non disponibili	1.048	44	527	1.240	414	1.014
Totale inattivi	1.134	87	584	1.331	498	1.090
	Centro					
Forze lavoro potenziali:	56	28	37	60	54	48
-Persone che non cercano ma disponibili a lavorare	50	24	34	53	47	45
-Persone che cercano lavoro ma non immediatamente disponibili	5	4	3	7	7	3
Non cercano e non disponibili	473	36	195	543	194	442
Totale inattivi	529	65	232	603	248	490
	Mezzogiorno					
Forze lavoro potenziali:	242	170	171	238	235	188
-Persone che non cercano ma disponibili a lavorare	229	162	165	227	227	184
-Persone che cercano lavoro ma non immediatamente disponibili	13	8	6	11	8	4
Non cercano e non disponibili	866	109	361	1.113	611	1.179
Totale inattivi	1.108	279	532	1.351	845	1.367

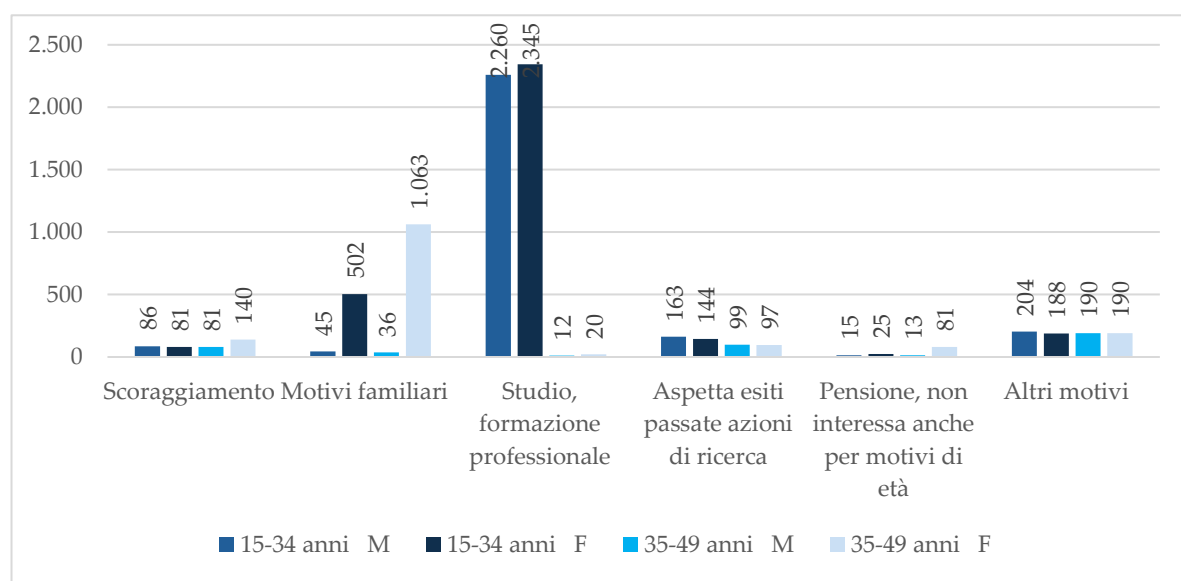
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

Il Mezzogiorno concentra il più ampio serbatoio di lavoro potenziale. Tra i giovani di 15-34 anni le forze di lavoro potenziali raggiungono 242 mila uomini e 238 mila donne, contro 86 mila e 91 mila nel Nord. Inoltre, oltre il 90% delle forze di lavoro potenziali è costituito da persone che non cercano un'occupazione pur dichiarandosi disponibili a lavorare, mentre è molto contenuta la quota di chi cerca lavoro ma non è immediatamente disponibile.

Accanto al divario territoriale emerge con forza quello di genere. Le donne presentano livelli di inattività sistematicamente superiori agli uomini, soprattutto nelle età centrali e mature. Nel Mezzogiorno, ad esempio, tra i 35 e i 49 anni le donne inattive sono 845 mila, a fronte di 279 mila uomini, mentre tra i 50 e i 64 anni raggiungono 1,367 milioni, contro 532 mila uomini.

I dati mostrano quindi che il principale bacino per ridurre il mismatch è costituito dai disoccupati, ma anche dagli inattivi disponibili a lavorare, concentrati soprattutto nel Mezzogiorno e nella componente femminile. Attivare anche solo una parte di questo potenziale, rafforzando orientamento, formazione e servizi per l'impiego, potrebbe contribuire in modo significativo a ridurre le difficoltà di reperimento di personale segnalate dalle imprese.

Grafico 7 - Persone inattive per motivo dell'inattività, per classe di età e genere. Anno 2025 (valori in migliaia)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

Il grafico 7 mostra come le motivazioni che tengono le persone lontane dal mercato del lavoro cambino sensibilmente in funzione dell'età e del genere. Tra i giovani di 15-34 anni prevale nettamente l'impegno nello studio e nella formazione, che interessa 2,3 milioni di donne e 2,26 milioni di uomini: si tratta di un'inattività in larga parte fisiologica e destinata a ridursi con il completamento dei percorsi formativi. Diversa è la situazione nelle età centrali (35-49 anni), dove emerge con forza il peso dei motivi familiari, che coinvolgono oltre 1 milione di donne (1,063 milioni) a fronte di appena 36 mila uomini, evidenziando come gli impegni di cura continuino a rappresentare uno dei principali ostacoli alla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tra i giovani assume inoltre rilievo anche lo scoraggiamento (86 mila uomini e 81 mila donne), mentre un numero non trascurabile di inattivi è in attesa degli esiti di precedenti azioni di ricerca (163 mila uomini e 144 mila donne tra i 15 e i 34 anni).

Una parte dell'inattività è legata ai percorsi di istruzione, ma un'altra è determinata da ostacoli che possono essere rimossi attraverso politiche mirate, come il potenziamento dei servizi di conciliazione tra lavoro e famiglia, il rafforzamento dell'orientamento e dei servizi per l'impiego e interventi specifici per contrastare lo scoraggiamento. È soprattutto su queste componenti che si concentra il principale potenziale di ampliamento dell'offerta di lavoro.



QUARTA SEZIONE: LE ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

1. Attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro per le qualifiche a più difficile reperimento

Questa sezione del Report utilizza i dati del sistema statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per analizzare le dinamiche dei rapporti di lavoro attivati e cessati nelle qualifiche professionali che, secondo il Sistema informativo Excelsior, presentano le maggiori difficoltà di reperimento. L'integrazione tra le informazioni previsionali e i dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie consente di approfondire la natura del mismatch nel mercato del lavoro italiano, mettendo in relazione le difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese con i flussi effettivi di attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro nelle qualifiche professionali maggiormente interessate.

Tabella 12 – Attivazioni e cessazioni delle professioni a maggiore difficoltà di reperimento nell'Industria in senso stretto per classe professionale anno 2025. Valori assoluti e var. %

Macrosettore	Classe professionale	Attivazioni		Cessazioni	
		Val. assoluto	Var. 25/24	Val. assoluto	Var. 25/24
Industria in senso stretto	Tecnici in campo ingegneristico	18.972	-1,9	17.373	-1,6
	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	65.775	2,9	64.089	0,5
	Fabbri ferrai costruttori di utensili	20.460	-12,4	22.660	-9,6
	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	43.817	9,3	41.577	8,4
	Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	15.762	-9,9	14.915	-6,4
	Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	15.172	3,9	15.536	4,7
	Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	12.461	3,3	13.433	7,2
	Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni	32.678	-0,1	35.089	0,8
	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	14.969	-9,2	14.834	-5,1
	Totale professioni a maggiore difficoltà	240.066	0,0	239.506	0,4
Totale Macrosettore		921.468	-2,6	899.355	-1,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2025 il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato oltre 13,2 milioni di attivazioni e quasi 12,9 milioni di cessazioni di rapporti di lavoro dipendenti e parasubordinati. Tali valori testimoniano un mercato del lavoro caratterizzato da una forte mobilità occupazionale, nella quale i rapporti di lavoro vengono costantemente attivati, trasformati e conclusi. In questo contesto, le professioni per le quali le imprese segnalano le maggiori difficoltà di reperimento risultano anche quelle attraversate dai flussi più consistenti di entrata e di uscita.

L'osservazione congiunta di attivazioni e cessazioni permette di distinguere due componenti del fabbisogno occupazionale. La prima è determinata dalla crescita della domanda di lavoro, legata all'espansione delle attività economiche e alla creazione di nuove posizioni. La seconda, spesso quantitativamente più rilevante, deriva dalla necessità di sostituire lavoratori che cessano il rapporto di lavoro per pensionamento, dimissioni, scadenza del contratto o ricollocazione presso altre imprese. Proprio questa domanda di sostituzione alimenta in misura significativa il fabbisogno di personale nelle professioni a più difficile reperimento, in coerenza con le indagini di medio periodo del Sistema Informativo Excelsior, nelle quali la *replacement demand* rappresenta la componente prevalente del fabbisogno occupazionale complessivo.

Tabella 13 – Attivazioni e cessazioni delle professioni a maggiore difficoltà di reperimento nei settori del Commercio e Turismo per classe professionale. Anno 2025. Valori assoluti e variazioni %

Macrosettore	Classe professionale	Attivazioni		Cessazioni	
		Val. assoluto	Var. 25/24	Val. Assoluto	Var. 25/24
Commercio	Specialisti nelle scienze della vita	11.203	0,1	10.369	-2,1
	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.909	-6,7	1.734	3,3
	Tecnici della salute	2.309	3,4	2.002	3,2
	Tecnici dei rapporti con i mercati	14.126	9,1	13.027	16,4
	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	27.438	-1,2	24.400	3,0
Totale professioni a maggiore difficoltà		56.985	1,4	51.532	5,0
Totale Macrosettore		889.359	-2,5	849.450	1,3
Turismo	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	6.139	-44,8	6.535	-39,3
	Tecnici dei rapporti con i mercati	2.411	-10,2	2.273	-10,5
	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	1.665.606	-0,9	1.635.195	0,8
	Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	18.031	21,2	16.824	20,3
Totale professioni a maggiore difficoltà		1.692.187	-1,0	1.660.827	0,6
Totale Macrosettore		2.460.870	0,0	2.402.115	1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel comparto dell'Industria in senso stretto le movimentazioni tra le professioni a maggiore difficoltà di reperimento risultano pressoché bilanciate, con 240.066 attivazioni e 239.506 cessazioni (Tab. 12). I flussi più consistenti riguardano i fonditori, saldatori, lattonieri e montatori di carpenteria metallica, con 65.775 attivazioni e 64.089 cessazioni, e i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori, che registrano 43.817 nuove attivazioni e 41.577 cessazioni.

Nel Commercio i flussi risultano più contenuti e sostanzialmente stabili (Tab. 13). Le attivazioni aumentano da 56.176 a 56.985 rapporti di lavoro (+1,4%), mentre le cessazioni si attestano a 51.532 unità. Tra le qualifiche si distingue la crescita dei tecnici dei rapporti con i mercati, che raggiungono 14.126 attivazioni (+9,1%), a fronte di una mobilità occupazionale complessivamente più contenuta rispetto agli altri macrosettori.

Tabella 14 – Attivazioni e cessazioni delle professioni a maggiore difficoltà di reperimento nel settore dei Servizi per classe professionale. Anno 2025. Valori assoluti e var. %

Macrosettore	Classe professionale	Attivazioni		Cessazioni	
		Val. assoluto	Var. 25/24	Val. assoluto	Var. 25/24
Altri servizi alle imprese	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.653	24,0	2.110	36,9
	Ingegneri	7.040	3,8	5.016	9,1
	Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	24.949	-12,6	21.685	-1,0
	Specialisti di reti e di database	5.977	8,0	4.505	7,6
	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	18.570	-8,7	16.420	-5,4
	Tecnici in campo ingegneristico	11.127	-3,4	9.509	0,9
	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	24.364	96,3	23.072	93,2
	Tecnici della distribuzione commerciale	5.916	-5,2	5.708	-1,3
	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	6.485	9,3	5.777	3,0
	Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	228.299	-4,9	219.813	-3,1
	Totale professioni a maggiore difficoltà	335.380	-1,2	313.615	1,4
Totale Macrosettore		2.696.931	-0,4	2.627.338	3,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Turismo continua a rappresentare il comparto con la più elevata mobilità occupazionale (Tab. 13). Nel 2025 si registrano 1.692.187 attivazioni e 1.660.827 cessazioni, concentrate quasi interamente tra gli esercenti e gli addetti alle attività di ristorazione, che da soli totalizzano

1.665.606 nuovi rapporti di lavoro e 1.635.195 cessazioni. Crescono inoltre gli operai specializzati delle lavorazioni alimentari, che raggiungono 18.031 attivazioni (+21,2%) e 16.824 cessazioni (+20,3%).

L'elevatissima mobilità, riconducibile anche alla stagionalità del comparto, contribuisce a spiegare perché il Turismo continui a registrare difficoltà di reperimento superiori alla media nonostante il consistente numero di assunzioni.

Pur registrando nel complesso una difficoltà di reperimento inferiore rispetto all'Industria, il settore dei Servizi alle imprese (tab. 14) presenta situazioni molto eterogenee per le qualifiche professionali considerate. Il comparto registra 335.380 attivazioni e 313.615 cessazioni, con un lieve calo delle prime (-1,2%) e un incremento delle seconde (+1,4%).

I flussi maggiori riguardano i conduttori di veicoli, con 228.299 attivazioni e 219.813 cessazioni, mentre tra le professioni ad elevata qualificazione spiccano gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni, con 24.949 attivazioni e 21.685 cessazioni, e i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive, che registrano la crescita più marcata, passando a 24.364 attivazioni (+96,3%) e 23.072 cessazioni (+93,2%).

Anche gli ingegneri aumentano, raggiungendo 7.040 attivazioni e 5.016 cessazioni. Questi dati evidenziano come la mobilità occupazionale interessi sempre più le professioni tecnico-specialistiche e digitali, nelle quali la crescente domanda di competenze qualificate si accompagna a una forte mobilità del personale.

Una lettura complementare dei flussi di attivazione e cessazione riguarda la composizione per tipologia contrattuale (cfr. tabelle excel reperibili al link). Nelle professioni caratterizzate da maggiore difficoltà di reperimento, la persistente incidenza dei rapporti a tempo determinato contribuisce ad alimentare un turnover elevato, soprattutto nei comparti a forte stagionalità e nei servizi. Al contrario, le assunzioni a tempo indeterminato risultano maggiormente concentrate nelle professioni tecniche e ad elevata specializzazione, dove le imprese tendono a investire nella fidelizzazione del personale. Questa diversa struttura contrattuale influenza direttamente il mismatch: una quota elevata di rapporti di breve durata determina infatti una continua necessità di sostituzione dei lavoratori, accrescendo la difficoltà di reperimento anche in presenza di numerose assunzioni.

L'analisi per genere offre un ulteriore elemento interpretativo. Le professioni tecnico-industriali e della logistica continuano a presentare una prevalenza maschile, mentre la presenza femminile rimane relativamente più elevata nei servizi alla persona, nella sanità e nelle attività di supporto. Ampliare la partecipazione delle donne alle professioni STEM, digitali e tecnico-specialistiche rappresenta quindi un'importante leva per ampliare il bacino di offerta di lavoro qualificato.

Nel complesso, l'integrazione delle fonti statistiche consente di attribuire al mismatch una natura più articolata rispetto a quella che emerge dall'osservazione delle sole previsioni di assunzione. Le difficoltà di reperimento non riflettono esclusivamente una carenza quantitativa di lavoratori, ma sono il risultato dell'interazione tra domanda di nuove competenze, intensità della dinamica dei flussi occupazionali, trasformazioni organizzative delle imprese e crescente specializzazione dei profili professionali richiesti.



GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA

GLOSSARIO

Difficoltà di reperimento del personale: È una dichiarazione da parte dell'impresa, nell'ambito della rilevazione mensile Excelsior, sulla difficoltà nel reperire candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni (ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati), cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare.

Entrate: Contratti di lavoro superiori ai 20 giorni da attivare nel periodo di riferimento.

Fabbisogno occupazionale: Viene stimato seguendo l'impianto adottato dal Cedefop che fornisce previsioni occupazionali come somma algebrica delle due componenti di expansion demand, ossia dall'evoluzione dello stock di lavoratori determinata dal ciclo economico, e di replacement demand, ossia della domanda di lavoratori per sostituzione.

Stranieri (entrate): Le entrate di stranieri fanno riferimento alle attivazioni di contratti con personale di nazionalità non italiana.

Tempi di reperimento: Mesi impiegati per reperire una determinata figura professionale nel caso quest'ultima sia risultata di difficile reperimento.

Occupati: comprendono le persone tra 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro

Forze di lavoro: insieme di persone occupate e disoccupate

Forze di lavoro potenziali:

Sono una categoria che comprende le persone inattive (non classificate come occupate o disoccupate) che desiderano lavorare ma non soddisfano tutti i criteri per essere definite "disoccupate". Includono due sottogruppi principali:

- Non cercano lavoro ma sono disponibili, cioè persone che vogliono lavorare ma non hanno effettuato azioni di ricerca attiva nelle ultime 4 settimane.

- Cercano lavoro ma non sono disponibili, cioè persone che cercano attivamente un impiego ma non sarebbero in grado di iniziare a lavorare entro 2 settimane.

Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto attivazione/assunzione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro.

Rapporto di lavoro cessato, altrimenti detto cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per Cessazione a termine la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la Comunicazione Obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

NOTA METODOLOGICA

Prima sezione – Informazioni di breve periodo

Nella Prima Sezione “Informazioni di breve periodo” vengono presentate informazioni relative alle entrate previste dalle imprese – con almeno un dipendente in media annuale – nel corso di ogni mese, raccolte grazie all’indagine del sistema informativo Excelsior con la somministrazione di un questionario in modalità CAWI (Computer Aided Web Interview) a periodicità mensile. Nel questionario viene chiesto alle imprese di formulare delle stime per un trimestre previsionale mobile, affinché l’orizzonte temporale di ogni indagine si estenda ai tre mesi successivi al mese in cui viene effettuata la rilevazione. Ad esempio, l’indagine svolta nel corso del mese di giugno si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre luglio-settembre, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in luglio avrà come periodo di riferimento il trimestre agosto-ottobre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono il contributo informativo da tre rilevazioni.

I risultati dell’indagine Excelsior sono riportati, sia in forma grafica che tabellare, prendendo come unità di osservazione le entrate previste dalle imprese, ossia i contratti di lavoro superiori ai 20 giorni, aggregati per il primo semestre del 2025 e del 2026. Per valutare i flussi di entrate si è operata una somma delle entrate previste per ogni mese, che può non coincidere con il dato annuale presentato nei Rapporti, frutto di una stima ancorata a un più ampio set informativo e depurata da eventuali ripetizioni. Ciò consente di ottenere diversi tipi di informazioni. In primo luogo, un quadro completo relativo ai contratti programmati dalle aziende per settori di attività economica, professioni e classi di impresa nel corso del primo semestre del 2026, a confronto con lo stesso periodo dell’anno precedente, nonché la domanda di lavoro destinata ai lavoratori immigrati per settore economico. Un insieme di dati utili a capire i fabbisogni delle imprese nel periodo di riferimento, così come le tendenze per i settori e le professioni. A ciò si aggiunge anche la “fotografia” dei territori, ossia la mappa delle province in base al numero di entrate previste dalle imprese lì presenti, che fornisce un’immediata comprensione delle aree del Paese più dinamiche dal punto di vista della domanda di lavoro delle imprese. In secondo luogo, l’illustrazione dei dati derivanti dall’indagine consente di approfondire il tema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto mismatch, a partire dalle risposte

date dalle imprese sulle difficoltà di reperimento riscontrate per le figure professionali in entrata. In particolare, all'interno della Prima Sezione vengono presentate le difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico, classe dimensionale e gruppo professionale, confrontando il primo semestre 2026 con l'analogo del 2025, al fine di mettere in luce i fattori di maggior criticità presenti sul mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il dato relativo ai tempi medi di reperimento delle entrate più difficili da reclutare, un indice dell'intensità della difficoltà riscontrata nel reperire determinate figure, rappresentata per settore economico.

I dati presenti nella sezione hanno un livello di granularità che scende fino al livello provinciale, per quanto concerne i territori, e consentono di distinguere sei diverse classi dimensionali di impresa sulla base del numero di dipendenti, ossia 1-9 dipendenti; 10-49; 50-99; 100-249; 250-499; 500 e oltre. Per quanto riguarda i settori economici e le professioni, invece, sono adottate le seguenti classificazioni:

- per i settori economici, è stata adottata la classificazione prevista dal Sistema Informativo Excelsior, che comprende i seguenti comparti. INDUSTRIA: Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature; Industrie del legno e del mobile; Industrie della carta, cartotecnica e della stampa; Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi; Industrie metalmeccaniche ed elettroniche; Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma; Altre industrie; Costruzioni; COMMERCIO; SERVIZI: Servizi turistici, di alloggio e ristorazione; Servizi informatici e delle telecomunicazioni; Servizi avanzati di supporto alle imprese; Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone; Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio; Servizi finanziari e assicurativi; Altri servizi alle imprese (Servizi dei media e della comunicazione); Servizi alle persone.
- per le professioni, è stata utilizzata la classificazione delle professioni Istat CP2021.

Seconda sezione – Previsioni dei fabbisogni occupazionali a medio termine

Nella Seconda Sezione vengono analizzate le stime del Sistema Informativo Excelsior relative ai fabbisogni occupazionali a medio termine, ovvero riferite al numero di occupati previsti in un orizzonte temporale quinquennale per tutti i settori economici, inclusi l'agricoltura e la Pubblica Amministrazione.

Seguendo l'impostazione del CEDEFOP, che fornisce a livello europeo previsioni occupazionali a medio-lungo termine, i fabbisogni occupazionali vengono definiti come somma algebrica di due componenti:

- *expansion demand*: rappresenta la variazione degli stock occupazionali determinata dalle tendenze dell'economia quindi questa componente può essere positiva o negativa. Le stime dell'*expansion demand* vengono calcolate utilizzando modellistiche econometriche prendendo a riferimento le stime sul PIL dell'Italia rilasciate dal Governo e dai principali Istituti nazionali e internazionali e presentate secondo scenari di possibili evoluzioni dell'economia;
- *replacement demand*: evidenzia gli andamenti legati al turnover dei lavoratori ed è fortemente ancorata ai trend demografici. Rappresenta la componente occupazionale in uscita dal mercato del lavoro che dovrà essere sostituita nel quinquennio di previsione ed è sempre positiva.

Per il comparto pubblico si segue una procedura di stima del fabbisogno basata sul numero di cessazioni atteso e sui limiti di sostituzione ammessi dalle normative vigenti, sulla base delle

informazioni statistiche messe a disposizione dalla Ragioneria Generale dello Stato, prendendo a riferimento i tre macro-comparti del pubblico impiego, ovverosia Pubblica Amministrazione in senso stretto, Istruzione e Sanità.

I dati presentati nella Sezione sono dettagliati per settori economici secondo la classificazione prevista nel Sistema Informativo Excelsior, la stessa illustrata per le informazioni di breve periodo con l'aggiunta di Agricoltura, Silvicultura e Pesca e dei Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria, per posizione lavorativa (dipendenti pubblici e privati e indipendenti) e per livelli di istruzione (formazione terziaria, secondaria e istruzione e formazione professionale).

Terza sezione – L'offerta di lavoro

Nella terza sezione vengono utilizzati i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021.

L'intervista alle famiglie residenti in Italia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Il campione (a due stadi) annuale è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni. L'unità analisi sono gli individui di 15 anni e più residenti in famiglia.

La Rilevazione ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro e comprende l'occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.

Quarta sezione – Le attivazioni cessazioni dei rapporti di lavoro

Il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali costituisce una fonte amministrativa a carattere censuario che raccoglie le Comunicazioni Obbligatorie che i datori di lavoro pubblici e privati trasmettono telematicamente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in occasione dell'instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, secondo la normativa vigente.

L'unità elementare di rilevazione è rappresentata dal singolo evento amministrativo riferito a uno specifico rapporto di lavoro, registrato attraverso modelli standardizzati trasmessi dai datori di lavoro ai servizi competenti.

Le elaborazioni presentate nella quarta sezione si basano sui dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), realizzato a partire dalle

Nel tempo, il sistema è stato progressivamente trasformato in una fonte statistica ufficiale - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) - mediante procedure di validazione, normalizzazione, integrazione e trattamento dei dati, che consentono di eliminare duplicazioni, verificare la coerenza delle informazioni e ricostruire correttamente i flussi occupazionali.

Ai fini statistici gli eventi vengono ricondotti al rapporto di lavoro, ottenuto attraverso la ricostruzione dell'intera sequenza degli eventi riferiti allo stesso lavoratore, allo stesso datore di lavoro e alla medesima data di inizio del rapporto. Le classificazioni adottate per attività economica, professioni e territorio sono quelle ufficiali utilizzate dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e dalla statistica ufficiale nazionale.

Tale procedura consente di analizzare i flussi di attivazione e cessazione, la durata dei rapporti di lavoro e le trasformazioni contrattuali, nonché di ricostruire le storie lavorative e la domanda di lavoro delle imprese

Grazie alla tempestività di aggiornamento e alla copertura pressoché completa del lavoro dipendente, la fonte rappresenta uno strumento fondamentale per monitorare la dinamicità del mercato del lavoro e l'intensità del turnover.

Nella quarta sezione le Comunicazioni Obbligatorie sono utilizzate per individuare i comparti economici e le professioni caratterizzati dai maggiori flussi di ingresso e uscita, evidenziando i contesti nei quali un'elevata mobilità occupazionale può contribuire ad alimentare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. L'integrazione con le previsioni di assunzione del Sistema Informativo Excelsior consente di costruire un quadro interpretativo unitario, nel quale le esigenze espresse dalle imprese vengono analizzate congiuntamente alle effettive dinamiche dei rapporti di lavoro e alla disponibilità di forza lavoro sul territorio.

Tabelle Excel di riferimento

Per consentire la migliore fruibilità dei dati presentati nel Report, al seguente [link](#) sono presenti le tabelle dei dati in formato Excel.

Il report è stato redatto da un gruppo di lavoro congiunto CNEL – Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Istat, coordinato da Marcella Mallen e Gaetano Fausto Esposito, cui hanno preso parte per il CNEL Giuliana Coccia, Giovanni Fiaccavento, Flavia Melchiorri Terribile e Larissa Venturi, per l'Istituto Tagliacarne Debora Giannini, Lucrezia Macigno, Alessandro Rinaldi, per l'Unioncamere Marina Barbini, Riccardo Cuomo, Anabella Maroni e Stefano Scaccabarozzi, per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Libero Calvitto e Valeria Tomeo e per l'Istat Nicoletta Pannuzi e Federica Pintaldi.



UNIONCAMERE

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Villa Lubin, Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma – Italia
Centralino 0636921 Ufficio Stampa: ufficiostampa@cnel.it

www.cnel.it

Unioncamere

Piazza Sallustio, 21 – 00187 Roma – Italia
Centralino 0647041 Ufficio Stampa: ufficio.stampa@unioncamere.it

www.unioncamere.gov.it

Seguici su:

